

Fornitore da sostituire se non rispetta gli standard

L'applicazione

Alle imprese verranno fornite indicazioni e criteri da seguire

Matteo Prioschi

L'annuncio dell'accordo politico sulla proposta di direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (articolo sinistram) non spazza via i dubbi relativi alle modalità di applicazione della stessa e agli effetti concreti sulle imprese. Anche perché il testo su cui è stata trovata l'intesa al momento non è disponibile e si prevede che lo sarà dalla fine di gennaio, dopo il voto del Comitato affari legali del Parlamento.

Quanto alla tutela dei diritti dei lavoratori, uno dei punti critici (si veda il Sole 24 Ore del 21 novembre) è il livello di protezione che deve essere garantito lungo la filiera di approvvigionamento, quando si intrattengono rapporti, ad esempio, con Paesi extra Ue dove le condizioni economiche e sociali sono ben differenti da quelle del nostro continente.

Durante la conferenza stampa di ieri, il commissario alla Giustizia Didier Reynders ha dichia-

Controlli sul piano di sostenibilità ambientale e possibili aiuti alle piccole e medie aziende

rato che, relativamente al lavoro forzato, ad esempio, le Dogane potranno intervenire per bloccare l'ingresso in Ue dei prodotti, mentre la relatrice del provvedimento, l'eurodeputata Lara Wolters, ha affermato che, se non ci sono le condizioni adeguate, l'azienda deve decidere di cambiare fornitore. Nel comunicato del Consiglio europeo questa situazione viene indicata come «ultima risorsa» da percorrere. «Può essere che nella versione finale del testo - spiega Corrado Malberti, professore di diritto commerciale all'Università di Trento che sta seguendo con attenzione l'iter della direttiva - siano previste delle eccezioni per gli asset che non saranno sostituibili». Altro aspetto da chiarire sotto il profilo normativo riguarda la responsabilità civile dell'impresa, perché la proposta di direttiva si occupa della supply chain, mentre, spiega Malberti, la base giuridica dell'Unione europea per affrontare questi temi è un'altra.

Inoltre con il testo definitivo si dovrebbe comprendere meglio anche quanto accurato sarà il controllo a cui sarà sottoposto il piano di sostenibilità ambientale (in linea con l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale) che le aziende dovranno adottare.

Se è vero che la direttiva si applica solo alle grandi, nei fatti ha ricadute sulle medio piccole che fanno parte delle catene di fornitura delle prime. E a questo riguardo il rappresentante della Commissione europea ha affermato che si può ipotizzare anche un sostegno finanziario da parte della Commissione stessa, così come dei singoli Stati, oltre a indicazioni sull'applicazione concreta delle disposizioni, di cui si dovranno far carico i singoli Paesi realizzando portali contenenti informazioni e criteri da seguire.

I tempi di adeguamento non sono immediati: dopo i voti finali di Parlamento e Consiglio e la pubblicazione sulla Gazzetta europea, gli Stati avranno due anni di tempo per il recepimento.